

Polemica per la risoluzione Ue  
La Bindi: è un buon accordo

Staminali  
la Chiesa accusa  
"Macabro  
mercimonio"

ELENA DUSI  
A PAGINA 27

# Staminali, l'anatema vaticano "Un macabro mercimonio"

*Voto Ue, è polemica. "Come ai tempi dell'aborto"*

**ELENA DUSI**

ROMA — "Il macabro prodotto di un malinteso senso del progresso". Il giorno dopo l'accordo del Consiglio Europeo sui finanziamenti alla ricerca scientifica (inclusa quella sulle cellule staminali), i commenti si dividono tra il fronte dei favorevoli e quello dei contrari. Ma è l'Osservatore Romano in edicola oggi a stagiarsi per la durezza della sua posizione.

Lunedì Bruxelles aveva vietato i finanziamenti ai progetti di ricerca europei che comportino la distruzione di un embrione. Ma allo stesso tempo aveva dato via libera ad esperimenti che utilizzino staminali provenienti da embrioni distrutti al di fuori del continente, o prodotti in Europa ma non con finanziamenti Ue. Il giornale vaticano commenta

questa scelta con un editoriale durissimo: «In Italia, quando si tratta della vita (di sopprimere la vita) alcuni si presentano puntuali con il loro macabro appuntamento». E ancora: «I "nipotini del progresso" si ripresentano all'opinione pubblica e penetrano indebitamente negli spazi più sacri della coscienza di milioni di persone».

L'Osservatore traccia un filo rosso fra la normativa europea sui finanziamenti alle staminali embrionali oggi, l'approvazione del divorzio e quella dell'aborto ieri. Secondo Elio Sgreccia, presidente del Pontificio consiglio per la vita, la decisione del Consiglio Europeo introduce «l'idea del commercio di esseri umani e di parte della loro corporeità». Il ministro della famiglia Rosy Bindi va contro le posizioni vaticane e plaude al compromesso di Bruxelles, che consente di «andare avanti con la ricerca salvando allo stesso tempo gli embrioni». Secondo la Bindi il via libera alle sperimentazioni viene temperato «dal senso del limite dettato dal principio di pre-

cauzione». Lo schieramento politico si divide fra la maggioranza favorevole al voto di Bruxelles e l'opposizione, critica nei confronti del

voto favorevole dell'Italia espresso dal ministro dell'università Fabio Mussi. Il quale ieri si è difeso dalle accuse di ipocrisia: «In Italia viene fatta ricerca su cellule embrionali provenienti dall'Australia, perché questo non è proibito dalla legge 40, ma nessuno batte ciglio. Questa è ipocrisia».

Le staminali sono un tema che scotta, e nonostante il fatto che non assorbiranno (fra adulte ed embrionali) più di un decimo dei 51 miliardi previsti dal settimo programma quadro, le critiche sono piovute fitte. Sotto accusa è la posizione di relativa apertura alla ricerca da parte del governo Prodi. Oggi il presidente del consiglio risponderà alla Camera alle interrogazioni presentate da Udc e Udeur. I due partiti chiedono al premier di "sciogliere le ambiguità" di Bruxelles. Vogliono che il governo impedisca che in Italia arrivino finanziamenti su ricerche legate alla distruzione di embrioni, avvenuta in Europa o in qualunque altro paese del mon-

do.

# “Ma noi ricercatori non siamo pazzi ci sono regole rigide e tanti controlli”

## L'INTERVISTA

La farmacologa Elena Cattaneo spiega come si lavora con le staminali. “In concreto, non cambia nulla”

ROMA — Elena Cattaneo, ricercatrice del dipartimento di scienze farmacologiche dell'università di Milano, nel suo laboratorio fa ricerca anche sulle cellule staminali embrionali.

### Cosa cambia per voi dopo il voto del Consiglio Europeo?

«In concreto nulla, perché le disposizioni di Bruxelles finiscono con l'assomigliare a quelle della legge italiana. La discussione del Consiglio Europeo ha aggiunto un po' di chiarezza ad alcuni aspetti che le disposizioni passate lasciavano nel vago. Ci tengo però a chiarire che noi ricercatori non siamo pazzi sregolati, e non formiamo una lobby capace di muovere denaro da un continente all'altro. In genere ci scambiamo

gratuitamente il materiale per fare ricerca. E i controlli interni alla comunità scientifica, che si affiancano alle legislazioni nazionali ed europee, sono molto rigidi, direi ferrei. Insieme a varie forme di autocontrollo».

### Per esempio?

«Quando abbiamo iniziato a lavorare sulle staminali embrionali, nel 2003, non c'era legislazione in materia e avremmo potuto derivare nuove linee da embrioni destinati alla distruzione. Ma non lo abbiamo mai fatto proprio per ragioni etiche. Abbiamo usato solo cellule già derivate da anni, prodotte all'interno di progetti scientifici approvati».

Chiunque può farsi spedire delle staminali?

«Gli scienziati che lavorano sulle staminali embrionali sono pochi e la ricerca da noi condotta è pubblica. Leggiamo gli articoli che i colleghi pubblicano sulle riviste qualificate. Collaboriamo per scambiarci materiali o conoscenze. Facciamo tutto questo per conoscere la biologia delle malattie e trovare delle cure. Non è vero che tifiamo a favore delle cellule embrionali contro quelle adulte. Personalmente credo che le prime siano lo strumento di conoscenza principale, anche per meglio conoscere le adulte e usarle per le cure».

Come si fa a ricevere le cellule embrionali?

«Individuiamo il tipo più adatto alle nostre ricerche e scriviamo al

laboratorio che le ha a disposizione. Alleghiamo le nostre pubblicazioni scientifiche, specificiamo il gruppo di ricerca di cui facciamo parte e gli obiettivi dei nostri studi. Infine, spediamo il parere favorevole del comitato etico della nostra istituzione di appartenenza».

### Come viaggiano le staminali?

«Sono contenute in una provetta di pochi centimetri. Questa deve essere mantenuta a meno cento gradi, quindi viene inserita in un termos con azoto liquido sufficiente a raffreddarla per un paio di giorni. Poi è affidata a una ditta di spedizioni. Nel pacco è importante indicare anche le caratteristiche tecniche delle cellule e consigliare i metodi migliori per mantenerle».

(e.d.)